SARDOSONO, A Cagliari una mozione di 'sana e robusta costituzione' antifascista

Date : 14 Febbraio 2018

Una **mozione** non si nega a nessuno, soprattutto in un momento come questo in cui la **sinistra cerca di mettere rimedio allo spappolamento della sua coalizione ed allo spopolamento del suo elettorato tradizionale**. Ecco perché anche **Cagliari** si è autoproclamata **'città antifascista'** con una mozione il cui dispositivo impegna *Sindaco e Giunta*, appunto, ad inserire nel suo ordinamento **qualcosa 'di sinistra'** che possa rappresentare concretamente la volontà di esibire **una sorta di certificato di 'sana e robusta costituzione' antifascista**.

Fra il dire e il fare, naturalmente, c'è di mezzo il mare. Per questo il **documento votato dal Consiglio comunale**, in effetti, misura abbastanza le parole. Nel senso che parla del *"mantenimento della memoria storica"*, di misure particolari che *"potranno essere introdotte"* nei confronti di **organizzazioni che si richiamano al fascismo**, attraverso *"meccanismi di intervento impeditivo"* ove la qualifica di tali organizzazioni risulti da disposizioni *"statutarie, attività pregressa o accertata violazione delle leggi in materia"*.

Per la verità, quest'ultimo riferimento al **Comune come garante dell'applicazione della legge è una assoluta mostruosità giuridica** a cui i bravi funzionari del *palazzo di via Roma* hanno dato il loro contributo, dimenticando che, sulla materia, esiste una produzione legislativa imponente per quantità e qualità. Di **fascismo**, infatti, si occupano diffusamente la **XII° disposizione transitoria della Costituzione**, la **Legge Scelba** del 1952 e la **Legge Mancino** del 1993, un impianto seguito da una altrettanto corposa giurisprudenza. A cominciare dalla *Corte costituzionale* con una sentenza del 1957 in qualche modo *'applicativa'* proprio della *legge Scelba*. La *Corte*, presieduta nella circostanza dall'*ex capo dello Stato Enrico De Nicola*, scrisse fra l'altro che *"l'apologia del fascismo, per assumere il carattere di reato, deve consistere non in una difesa elogiativa, ma in un'esaltazione tale da poter condurre alla*

riorganizzazione del partito fascista. Ciò significa che deve essere considerata reato non in sé e per sé, ma in rapporto a quella riorganizzazione".

Anche la *Corte*, in fin dei conti e non da oggi, ha **tracciato un solco molto profondo fra il dire e il fare**, fra la **libera manifestazione del pensiero** e la violazione della legge, fra la politica e l'ordinamento penale. Il resto sono *'mozioni'*.

SardoSono

(admaioramedia.it)